



PALERMO — Il quartiere della Fiera del Mediterraneo.

La mafia «semina» l'afta

Bovini infetti nella Fiera di Palermo

La Thalidomide

Sospeso il medico del processo di Liegi

LIEGI, 1. La decisione del Consiglio dell'ordine dei medici è stata presa sei mesi dopo il processo di Liegi, durante il quale il dottor Jacques Casters, che nel novembre 1962 fu assolto dai giudici di Liegi, durante il processo per il «Thalidomide», è stato sospeso oggi, per due anni, dall'ordine dei medici. Il dottor Casters aveva firmato, nel maggio 1962, la ricetta che permise alla signora Suzanne Vandepuut di acquistare la medicina con la quale essa uccise la figlia Corinne, nata senza braccia a causa del terribile farmaco preso dalla madre durante la gravidanza.

Il primo caso

Madre «artificiale» condannata a Milano

MILANO, 1. Il caso della donna che volle diventare madre ricorrendo alla fecondazione artificiale, ha avuto ora il suo epilogo davanti alla VII Sezione Civile del Tribunale. Come si ricorda, la vicenda ebbe inizio il 26 maggio del '57 quando l'insegnante Carla Casarotti, separata dal marito Antonio Faedda dal marzo del '56, diede alla luce una bimba e le impose il nome di Rita Maria Faedda. Il marito, saputo la cosa, denunciò la Casarotti per adulterio, iniziò un'azione di disconoscimento della paternità e intendeva una causa civile per ottenere la separazione legale per colpa della donna. Il giudice a quest'ultima di usare il suo cognome e la dispensa dall'obbligo di passare gli alimenti. La causa però dovette essere sospesa per attendere la conclusione del processo. Nel corso di questo, la Casarotti dichiarò di essere diventata madre a seguito di un esperimento di fecondazione artificiale, compiuto da un ginecologo milanese di cui s'era impegnata a non fare il nome. Così il 7 novembre del '58, il pretore di Padova assolse la donna per insufficienza di pro-

ve. Ma il PM ricorse in appello ed il tribunale emise sentenza di condanna, ritenendo che la fecondazione artificiale costituisce per la moglie reato di adulterio. La Casarotti ricorse in Cassazione ma la sopravvenuta amnistia estinse il procedimento. Fu quindi ripresa la causa civile ed ora il tribunale ha accolto integralmente le richieste del Faedda, condannando la moglie al pagamento di 89 mila lire di spese. I giudici hanno infatti ritenuto che «La fecondazione artificiale non presenta gli elementi speciali costitutivi del reato di adulterio e rientra — allo stato attuale della legislazione — nel campo delle azioni che normalmente sono lecite secondo il diritto penale; ma il comportamento della donna che si rende madre con tale sistema, costituisce infrazione al dovere verso il marito di non generare se non da lui e rappresenta quindi ingiuria grave nei suoi confronti, operando in contrasto con questa essenziale obbligazione al diritto di riserva creato dal matrimonio a favore del marito. Questi fatti non consentono al pretore di Padova, assolto la donna per insufficienza di pro-

E' ACCADUTO

Disastro di Bonassola

LA SPEZIA — Stefano Morando e Mario Morando, capitano e macchinista del traghetto Bonassola, trovarono la morte 5 persone sotto una galleria, suoni stali condannati a 1 anno e 8 mesi di reclusione e al risarcimento dei danni.

Tassa spontanea

MASSA CARRARA — Un intero paese, quello di Rocca, è tassato volontariamente per procurare un avvocato alla gio-

vane Adria Barbieri, accusata di triplice tentativo di infanticidio. La donna, alcuni giorni fa, in un momento di sconforto, ha dichiarato che ha tentato di uccidere i suoi tre figli, ma che, per mancanza di soldi, non ha potuto farlo.

Operaio schiacciato

MILANO — Luigi Dittus, un operaio di 16 anni, ha perso la vita rimanendo schiacciato sotto un montacarichi in movimento. Il giovane, soccorso dai compagni di lavoro, è morto appena giunto all'ospedale.

La notizia dell'attentato alla salute dei bovini di allevamento si è sparsa nel quartiere fieristico suscitando grande clamore soprattutto tra gli espositori stranieri che hanno avuto parole di dura critica per quanto, ancora una volta, la polizia ha saputo impedire che una così grave intimidazione mafiosa avesse luogo davanti agli occhi di tutti.

G. Frasca Polara

La mafia in USA

NEW YORK

Il capo della polizia di Detroit, George Edwards, ha dichiarato che la mafia è il fattore predominante delle organizzazioni criminali nelle città americane e che costituisce la forza preponderante nel campo degli stupefacenti, del gioco d'azzardo illegale e della prostituzione organizzata.

La Casa del Transistor
ORMAI FAMOSA PER I SUOI FORTI SCONTI
RIBASSA ANCORA le batterie per transistor
9 V MAXELL ecc.
E ANNUNCIA L'APERTURA DEI SUOI NUOVI LOCALI DI
VIA MUZIO CLEMENTI 9 II II A
L'attraverso la porta e piazza Caracciolo
CON UNA VENDITA STRAORDINARIA DI
ELETTRODOMESTICI-LAMPADARI-RADIO-TV
CON SCONTI
PER CONTANTI
40%
A RATE
SINO A 36 MESI
LE MIGLIORI MARCHE
FRIGO-LAVATRICI-TV
CANDY-CASTOR-PHILIPS
IGNIS-PHILCO-MAGNADONE
SCHUBERT-REX-PYE
ecc.

Torna di scena il signor Rossi

Un'udienza noiosa, con scarso pubblico, pochi giornalisti, ancora meno avvocati. Molti sguardi e una grande voglia generale di andarsene a casa. Invece tutti sono stati costretti ad ascoltare letture di atti richiesti dalla difesa nel corso della relazione del presidente. Queste letture avevano una loro importanza quando sono state richieste perché sarebbero servite a contribuire punto per punto al lungo esposto del dottor D'Amario ma, giunti alla trentatreesima udienza, la relazione del presidente non è più che un ricordo e sembra ormai inutile criticarla o tentare di diminuirne la carica accusatoria.

Per fortuna l'avv. Nicola Modia se ne è accorto e ha dichiarato che la difesa di Ghiani è pronta ad accettare che le rimanenti letture (fra l'altro avremmo dovuto ascoltare tutte le deposizioni di Sacchi) non vengano effettuate. Il presidente si limiterà a leggere le dichiarazioni che alcuni dei testimoni sono stati dati per letti. Così martedì il processo tornerà sui binari normali o, per meglio dire, da quel giorno ci sarà da aspettarsi di tutto.

Il processo, infatti, sarebbe quasi terminato. Secondo la prassi usuale ora dovrebbe essere la parola la parte civile, poi il p. m. e, infine, la difesa. La Corte dovrebbe quindi ritirarsi in camera di consiglio per la sentenza.

E' inutile dire che le cose non andranno tanto semplicemente: i difensori per prima cosa chiederanno la rinovazione del dibattimento e solo per questo ci vorranno alcuni giorni. Altre previsioni non se ne possono fare perché tutto dipenderà dalla risposta che i giudici daranno a questa richiesta. Torneranno in aula Sacchi, la Trentini, il Ferraresi e gli altri? E se torneranno, manterranno le loro accuse?

La noiosa udienza di oggi è stata interamente occupata dalla lettura delle deposizioni rese da tre testimoni nel corso dell'istruttoria e del dibattimento di primo grado. Si tratta delle dichiarazioni di Pier Luigi Borgia, Gabriella Malagoli e Bruno Lautili. E' stato anche letto il rapporto della Squadra mobile romana sul milione che Sacchi avrebbe portato a Fenaroli da Milano dopo la morte di Maria Maritano.

Sul «signor Rossi» e sullo aereo delle 1935 parlo anche l'impietata dell'Alitalia Gabriella Malagoli, la quale disse che anche il 5 settembre fu effettuata una prenotazione per Rossi. La prenotazione serve alla difesa per sostenere che il biglietto a nome «Rossi» per il viaggio del 10 non è che un'esca, mentre prenotato da Fenaroli per Ghiani: non è forse vero che cinque giorni prima qualcuno (non del clan dei geometri) usò lo stesso aereo e con lo stesso nome?

La lettura del rapporto della Squadra mobile sul milione ha un duplice significato: 1) Sacchi, dopo aver dato diverse spiegazioni sul modo con il quale aveva ridotto quel soldo, fu arrestato per falsa testimonianza e poi assolto senza che avesse dato altre giustificazioni o che avesse ritrattato; è quindi chiaro che l'arresto fu un pretesto per far «cantare» il ragioniere; 2) Se il milione è quello stesso che fu rapinato in casa della Maritano — come pensa la accusa — non si riesce a capire perché esso abbia preso una strada, tornando a Fenaroli, e i gioielli, ugualmente rapinati, ne abbiano presa un'altra, finendo alla «Vembi» di Sacchi aveva il milione doveva avere anche i gioielli.

In tal modo, le F.S. fanno da trampolino alle autolince private, le quali chiedono insistentemente maggiorazioni tariffarie che si vedranno così autorizzate poiché il prezzo-base è in pratica quello del trasporto di Stato. Ciò aggrava la portata del provvedimento che all'improvviso i viaggiatori hanno appreso.

La stessa nota di agenzia afferma che le indagini sullo scandalo furono sollecitate personalmente dal ministro Trabucchi — fin dal marzo scorso, ma che esse presentano «una eccezione complessiva». Dal marzo in poi furono interrogati numerosi testimoni e persone interessate «come prova il voluminoso rapporto e i molteplici atti allegati». Ma sui risultati di queste indagini non si sa nulla. L'attività della Procura della Repubblica di Roma è circondata dal più assoluto riserbo.

Dal canto suo il sostituto procuratore della Repubblica dott. Brancaccio si trova tuttora nel Nord, dove sta compiendo minute e particolari indagini nei centri in cui si sono verificate le assegnazioni per la rivendita delle banane.

Stato di fatto che le alte sfere della Dc sono in allarme, dopo che le voci sulla «signora delle banane» hanno cominciato a circolare con insistenza. Da parte dei ministri delle Finanze, il quale controlla il Monopolo Banane, non si sono avute reazioni di sorta.

La stessa nota di agenzia afferma che le indagini sullo scandalo furono sollecitate personalmente dal ministro Trabucchi — fin dal marzo scorso, ma che esse presentano «una eccezione complessiva». Dal marzo in poi furono interrogati numerosi testimoni e persone interessate «come prova il voluminoso rapporto e i molteplici atti allegati». Ma sui risultati di queste indagini non si sa nulla. L'attività della Procura della Repubblica di Roma è circondata dal più assoluto riserbo.

Dal canto suo il sostituto procuratore della Repubblica dott. Brancaccio si trova tuttora nel Nord, dove sta compiendo minute e particolari indagini nei centri in cui si sono verificate le assegnazioni per la rivendita delle banane.

Stato di fatto che le alte sfere della Dc sono in allarme, dopo che le voci sulla «signora delle banane» hanno cominciato a circolare con insistenza. Da parte dei ministri delle Finanze, il quale controlla il Monopolo Banane, non si sono avute reazioni di sorta.

La stessa nota di agenzia afferma che le indagini sullo scandalo furono sollecitate personalmente dal ministro Trabucchi — fin dal marzo scorso, ma che esse presentano «una eccezione complessiva». Dal marzo in poi furono interrogati numerosi testimoni e persone interessate «come prova il voluminoso rapporto e i molteplici atti allegati». Ma sui risultati di queste indagini non si sa nulla. L'attività della Procura della Repubblica di Roma è circondata dal più assoluto riserbo.

Dal canto suo il sostituto procuratore della Repubblica dott. Brancaccio si trova tuttora nel Nord, dove sta compiendo minute e particolari indagini nei centri in cui si sono verificate le assegnazioni per la rivendita delle banane.

Stato di fatto che le alte sfere della Dc sono in allarme, dopo che le voci sulla «signora delle banane» hanno cominciato a circolare con insistenza. Da parte dei ministri delle Finanze, il quale controlla il Monopolo Banane, non si sono avute reazioni di sorta.

La stessa nota di agenzia afferma che le indagini sullo scandalo furono sollecitate personalmente dal ministro Trabucchi — fin dal marzo scorso, ma che esse presentano «una eccezione complessiva». Dal marzo in poi furono interrogati numerosi testimoni e persone interessate «come prova il voluminoso rapporto e i molteplici atti allegati». Ma sui risultati di queste indagini non si sa nulla. L'attività della Procura della Repubblica di Roma è circondata dal più assoluto riserbo.

Dal canto suo il sostituto procuratore della Repubblica dott. Brancaccio si trova tuttora nel Nord, dove sta compiendo minute e particolari indagini nei centri in cui si sono verificate le assegnazioni per la rivendita delle banane.

Stato di fatto che le alte sfere della Dc sono in allarme, dopo che le voci sulla «signora delle banane» hanno cominciato a circolare con insistenza. Da parte dei ministri delle Finanze, il quale controlla il Monopolo Banane, non si sono avute reazioni di sorta.

La stessa nota di agenzia afferma che le indagini sullo scandalo furono sollecitate personalmente dal ministro Trabucchi — fin dal marzo scorso, ma che esse presentano «una eccezione complessiva». Dal marzo in poi furono interrogati numerosi testimoni e persone interessate «come prova il voluminoso rapporto e i molteplici atti allegati». Ma sui risultati di queste indagini non si sa nulla. L'attività della Procura della Repubblica di Roma è circondata dal più assoluto riserbo.

Dal canto suo il sostituto procuratore della Repubblica dott. Brancaccio si trova tuttora nel Nord, dove sta compiendo minute e particolari indagini nei centri in cui si sono verificate le assegnazioni per la rivendita delle banane.

Stato di fatto che le alte sfere della Dc sono in allarme, dopo che le voci sulla «signora delle banane» hanno cominciato a circolare con insistenza. Da parte dei ministri delle Finanze, il quale controlla il Monopolo Banane, non si sono avute reazioni di sorta.

La stessa nota di agenzia afferma che le indagini sullo scandalo furono sollecitate personalmente dal ministro Trabucchi — fin dal marzo scorso, ma che esse presentano «una eccezione complessiva». Dal marzo in poi furono interrogati numerosi testimoni e persone interessate «come prova il voluminoso rapporto e i molteplici atti allegati». Ma sui risultati di queste indagini non si sa nulla. L'attività della Procura della Repubblica di Roma è circondata dal più assoluto riserbo.

Dal canto suo il sostituto procuratore della Repubblica dott. Brancaccio si trova tuttora nel Nord, dove sta compiendo minute e particolari indagini nei centri in cui si sono verificate le assegnazioni per la rivendita delle banane.

Stato di fatto che le alte sfere della Dc sono in allarme, dopo che le voci sulla «signora delle banane» hanno cominciato a circolare con insistenza. Da parte dei ministri delle Finanze, il quale controlla il Monopolo Banane, non si sono avute reazioni di sorta.

La stessa nota di agenzia afferma che le indagini sullo scandalo furono sollecitate personalmente dal ministro Trabucchi — fin dal marzo scorso, ma che esse presentano «una eccezione complessiva». Dal marzo in poi furono interrogati numerosi testimoni e persone interessate «come prova il voluminoso rapporto e i molteplici atti allegati». Ma sui risultati di queste indagini non si sa nulla. L'attività della Procura della Repubblica di Roma è circondata dal più assoluto riserbo.

Dal canto suo il sostituto procuratore della Repubblica dott. Brancaccio si trova tuttora nel Nord, dove sta compiendo minute e particolari indagini nei centri in cui si sono verificate le assegnazioni per la rivendita delle banane.

Stato di fatto che le alte sfere della Dc sono in allarme, dopo che le voci sulla «signora delle banane» hanno cominciato a circolare con insistenza. Da parte dei ministri delle Finanze, il quale controlla il Monopolo Banane, non si sono avute reazioni di sorta.

Nel quartier generale di Napoli

Ufficiale si spara prima di lasciare la cassa

Il «processone»



Fenaroli depone.

Era stato promosso e trasferito ad altro ufficio amministrativo

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 1.

Prima di passare le consegne ad un altro ufficio, il capo degli uffici amministrativi del quartier generale delle Forze armate a Napoli, si è ucciso con un colpo di pistola alla testa.

Da oltre venti anni in servizio permanente effettivo, reduce dalla disastrosa ritirata dell'ARMIR nell'URSS, il capitano Mario Sollazzo che aveva 50 anni ed era padre di due figli, recentemente era stato promosso a maggiore. Negli ambienti militari napoletani era conosciuto e il suo tragico gesto non ha mancato di suscitare una serie di interrogativi ai quali solo l'inchiesta della magistratura ordinaria e militare, potrà dare una risposta.

All'inizio della settimana, il capitano Sollazzo aveva avuto comunicazione della sua promozione e del conseguente trasferimento ad un altro ufficio amministrativo del Distretto militare. Prima dello spostamento, l'ufficiale avrebbe dovuto passare le consegne ad un tenente che aveva già ricevuto la nomina a responsabile degli uffici amministrativi del quartier generale.

Giovedì, il capitano Sollazzo era entrato nel suo ufficio, si era messo al lavoro: doveva controllare parecchi registri e compilare tutti i rendiconti. Ad un tratto nei corridoi del quartier generale, che ha sede al Palazzo Salernitano, si è udita una secca detonazione. Dagli uffici sono accorsi gli impiegati civili e militari. Sollazzo era stato trovato morto sul pavimento di stato maggiore del Comando meridionale. Alcuni sono entrati nella stanza del capitano Sollazzo e lo hanno trovato riverso sul pavimento, ormai privo di vita. Vicino a lui, sul tavolo, giaceva la pistola d'ordinanza, una «Beretta» calibro 7,65.

Dopo le prime indagini condotte personalmente dal generale Sciortino, procuratore della giustizia militare, e dal dottor Ruffo della Procura della Repubblica, è stato deciso, inespugnabilmente, di tenere nascosta la notizia. I familiari del capitano Sollazzo hanno potuto così far svolgere i funerali del loro congiunto. Solo a esequie avvenute è stata data l'autorizzazione perché la notizia del suicidio fosse resa nota.

Le cause del tragico gesto non sono note, ma abbastanza intuibili se si tiene conto che

il capitano Sollazzo disponeva di tutto il carteggio della contabilità del quartier generale, nonché di quello relativo al «soldo» di almeno settanta ufficiali superiori e inferiori. Per questo, le indagini sono volte, ora, a far luce su tutta la situazione amministrativa del quartier generale.

Bengala

Ciclone: 12.000 morti

DACCÀ (Pakistan or.), 1. Dodicimila morti ed oltre un milione di sfollati sono lo spaventoso bilancio del ciclone che ha infierito il 29 maggio sulle coste del Bengala.

In base alle ultime notizie pervenute agli organi governativi si è potuto accertare che il ciclone ha infierito sulla città di Chittagong per oltre cinque ore ed ha inghiottito duecento chilometri di costa densamente popolata, per circa 15 ore. La scagura si è verificata anche a sud, dove la temperatura elevatissima e mentre nella zona era riscontrabile un altissimo grado di umidità.

Le forze della natura si sono scatenate con spaventosa violenza. La zona colpita dal ciclone è stata investita da un vento che soffiava alla velocità di oltre 240 chilometri all'ora. Il 95 per cento delle costruzioni non in cemento armato è andato distrutto. La bufera ha diviso e contorto i binari delle linee ferroviarie. Tre navi mercantili battenti bandiera britannica sono ancora arenate in un numero imprevedibile di battelli di proporzioni e tonnellaggio minori è colato a picco: gli equipaggi sono andati perduti ed andranno ad allungare la lista già smisurata delle vittime causate da questa sciagura che a memoria d'uomo ha pochi precedenti nella zona.

Le cause del tragico gesto non sono note, ma abbastanza intuibili se si tiene conto che

il capitano Sollazzo disponeva di tutto il carteggio della contabilità del quartier generale, nonché di quello relativo al «soldo» di almeno settanta ufficiali superiori e inferiori. Per questo, le indagini sono volte, ora, a far luce su tutta la situazione amministrativa del quartier generale.

Da oltre venti anni in servizio permanente effettivo, reduce dalla disastrosa ritirata dell'ARMIR nell'URSS, il capitano Mario Sollazzo che aveva 50 anni ed era padre di due figli, recentemente era stato promosso a maggiore. Negli ambienti militari napoletani era conosciuto e il suo tragico gesto non ha mancato di suscitare una serie di interrogativi ai quali solo l'inchiesta della magistratura ordinaria e militare, potrà dare una risposta.

All'inizio della settimana, il capitano Sollazzo aveva avuto comunicazione della sua promozione e del conseguente trasferimento ad un altro ufficio amministrativo del Distretto militare. Prima dello spostamento, l'ufficiale avrebbe dovuto passare le consegne ad un tenente che aveva già ricevuto la nomina a responsabile degli uffici amministrativi del quartier generale.

Giovedì, il capitano Sollazzo era entrato nel suo ufficio, si era messo al lavoro: doveva controllare parecchi registri e compilare tutti i rendiconti. Ad un tratto nei corridoi del quartier generale, che ha sede al Palazzo Salernitano, si è udita una secca detonazione. Dagli uffici sono accorsi gli impiegati civili e militari. Sollazzo era stato trovato morto sul pavimento di stato maggiore del Comando meridionale. Alcuni sono entrati nella stanza del capitano Sollazzo e lo hanno trovato riverso sul pavimento, ormai privo di vita. Vicino a lui, sul tavolo, giaceva la pistola d'ordinanza, una «Beretta» calibro 7,65.

Dopo le prime indagini condotte personalmente dal generale Sciortino, procuratore della giustizia militare, e dal dottor Ruffo della Procura della Repubblica, è stato deciso, inespugnabilmente, di tenere nascosta la notizia. I familiari del capitano Sollazzo hanno potuto così far svolgere i funerali del loro congiunto. Solo a esequie avvenute è stata data l'autorizzazione perché la notizia del suicidio fosse resa nota.

Le cause del tragico gesto non sono note, ma abbastanza intuibili se si tiene conto che

il capitano Sollazzo disponeva di tutto il carteggio della contabilità del quartier generale, nonché di quello relativo al «soldo» di almeno settanta ufficiali superiori e inferiori. Per questo, le indagini sono volte, ora, a far luce su tutta la situazione amministrativa del quartier generale.

Da oltre venti anni in servizio permanente effettivo, reduce dalla disastrosa ritirata dell'ARMIR nell'URSS, il capitano Mario Sollazzo che aveva 50 anni ed era padre di due figli, recentemente era stato promosso a maggiore. Negli ambienti militari napoletani era conosciuto e il suo tragico gesto non ha mancato di suscitare una serie di interrogativi ai quali solo l'inchiesta della magistratura ordinaria e militare, potrà dare una risposta.

All'inizio della settimana, il capitano Sollazzo aveva avuto comunicazione della sua promozione e del conseguente trasferimento ad un altro ufficio amministrativo del Distretto militare. Prima dello spostamento, l'ufficiale avrebbe dovuto passare le consegne ad un tenente che aveva già ricevuto la nomina a responsabile degli uffici amministrativi del quartier generale.

Giovedì, il capitano Sollazzo era entrato nel suo ufficio, si era messo al lavoro: doveva controllare parecchi registri e compilare tutti i rendiconti. Ad un tratto nei corridoi del quartier generale, che ha sede al Palazzo Salernitano, si è udita una secca detonazione. Dagli uffici sono accorsi gli impiegati civili e militari. Sollazzo era stato trovato morto sul pavimento di stato maggiore del Comando meridionale. Alcuni sono entrati nella stanza del capitano Sollazzo e lo hanno trovato riverso sul pavimento, ormai privo di vita. Vicino a lui, sul tavolo, giaceva la pistola d'ordinanza, una «Beretta» calibro 7,65.

Dopo le prime indagini condotte personalmente dal generale Sciortino, procuratore della giustizia militare, e dal dottor Ruffo della Procura della Repubblica, è stato deciso, inespugnabilmente, di tenere nascosta la notizia. I familiari del capitano Sollazzo hanno potuto così far svolgere i funerali del loro congiunto. Solo a esequie avvenute è stata data l'autorizzazione perché la notizia del suicidio fosse resa nota.

Le cause del tragico gesto non sono note, ma abbastanza intuibili se si tiene conto che

il capitano Sollazzo disponeva di tutto il carteggio della contabilità del quartier generale, nonché di quello relativo al «soldo» di almeno settanta ufficiali superiori e inferiori. Per questo, le indagini sono volte, ora, a far luce su tutta la situazione amministrativa del quartier generale.

Da oltre venti anni in servizio permanente effettivo, reduce dalla disastrosa ritirata dell'ARMIR nell'URSS, il capitano Mario Sollazzo che aveva 50 anni ed era padre di due figli, recentemente era stato promosso a maggiore. Negli ambienti militari napoletani era conosciuto e il suo tragico gesto non ha mancato di suscitare una serie di interrogativi ai quali solo l'inchiesta della magistratura ordinaria e militare, potrà dare una risposta.

All'inizio della settimana, il capitano Sollazzo aveva avuto comunicazione della sua promozione e del conseguente trasferimento ad un altro ufficio amministrativo del Distretto militare. Prima dello spostamento, l'ufficiale avrebbe dovuto passare le consegne ad un tenente che aveva già ricevuto la nomina a responsabile degli uffici amministrativi del quartier generale.

Giovedì, il capitano Sollazzo era entrato nel suo ufficio, si era messo al lavoro: doveva controllare parecchi registri e compilare tutti i rendiconti. Ad un tratto nei corridoi del quartier generale, che ha sede al Palazzo Salernitano, si è udita una secca detonazione. Dagli uffici sono accorsi gli impiegati civili e militari. Sollazzo era stato trovato morto sul pavimento di stato maggiore del Comando meridionale. Alcuni sono entrati nella stanza del capitano Sollazzo e lo hanno trovato riverso sul pavimento, ormai privo di vita. Vicino a lui, sul tavolo, giaceva la pistola d'ordinanza, una «Beretta» calibro 7,65.

Dopo le prime indagini condotte personalmente dal generale Sciortino, procuratore della giustizia militare, e dal dottor Ruffo della Procura della Repubblica, è stato deciso, inespugnabilmente, di tenere nascosta la notizia. I familiari del capitano Sollazzo hanno potuto così far svolgere i funerali del loro congiunto. Solo a esequie avvenute è stata data l'autorizzazione perché la notizia del suicidio fosse resa nota.

Le cause del tragico gesto non sono note, ma abbastanza intuibili se si tiene conto che

il capitano Sollazzo disponeva di tutto il carteggio della contabilità del quartier generale, nonché di quello relativo al «soldo» di almeno settanta ufficiali superiori e inferiori. Per questo, le indagini sono volte, ora, a far luce su tutta la situazione amministrativa del quartier generale.

Da oltre venti anni in servizio permanente effettivo, reduce dalla disastrosa ritirata dell'ARMIR nell'URSS, il capitano Mario Sollazzo che aveva 50 anni ed era padre di due figli, recentemente era stato promosso a maggiore. Negli ambienti militari napoletani era conosciuto e il suo tragico gesto non ha mancato di suscitare una serie di interrogativi ai quali solo l'inchiesta della magistratura ordinaria e militare, potrà dare una risposta.

All'inizio della settimana, il capitano Sollazzo aveva avuto comunicazione della sua promozione e del conseguente trasferimento ad un altro ufficio amministrativo del Distretto militare. Prima dello spostamento, l'ufficiale avrebbe dovuto passare le consegne ad un tenente che aveva già ricevuto la nomina a responsabile degli uffici amministrativi del quartier generale.

Giovedì, il capitano Sollazzo era entrato nel suo ufficio, si era messo al lavoro: doveva controllare parecchi registri e compilare tutti i rendiconti. Ad un tratto nei corridoi del quartier generale, che ha sede al Palazzo Salernitano, si è udita una secca detonazione. Dagli uffici sono accorsi gli impiegati civili e militari. Sollazzo era stato trovato morto sul pavimento di stato maggiore del Comando meridionale. Alcuni sono entrati nella stanza del capitano Sollazzo e lo hanno trovato riverso sul pavimento, ormai privo di vita. Vicino a lui, sul tavolo, giaceva la pistola d'ordinanza, una «Beretta» calibro 7,65.

Dopo le prime indagini condotte personalmente dal generale Sciortino, procuratore della giustizia militare, e dal dottor Ruffo della Procura della Repubblica, è stato deciso, inespugnabilmente, di tenere nascosta la notizia. I familiari del capitano Sollazzo hanno potuto così far svolgere i funerali del loro congiunto. Solo a esequie avvenute è stata data l'autorizzazione perché la notizia del suicidio fosse resa nota.

Le cause del tragico gesto non sono note, ma abbastanza intuibili se si tiene conto che

il capitano Sollazzo disponeva di tutto il carteggio della contabilità del quartier generale, nonché di quello relativo al «soldo» di almeno settanta ufficiali superiori e inferiori. Per questo, le indagini sono volte, ora, a far luce su tutta la situazione amministrativa del quartier generale.

Da oltre venti anni in servizio permanente effettivo, reduce dalla disastrosa ritirata dell'ARMIR nell'URSS, il capitano Mario Sollazzo che aveva 50 anni ed era padre di due figli, recentemente era stato promosso a maggiore. Negli ambienti militari napoletani era conosciuto e il suo tragico gesto non ha mancato di suscitare una serie di interrogativi ai quali solo l'inchiesta della magistratura ordinaria e militare, potrà dare una risposta.

All'inizio della settimana, il capitano Sollazzo aveva avuto comunicazione della sua promozione e del conseguente trasferimento ad un altro ufficio amministrativo del Distretto militare. Prima dello spostamento, l'ufficiale avrebbe dovuto passare le consegne ad un tenente che aveva già ricevuto la nomina a responsabile degli uffici amministrativi del quartier generale.

Nelle librerie

**FIDEL CASTRO
RIVOLUZIONE
E PACE MONDIALE**
Ed. SAMONÀ
e SAVELLI
Documenti integrali del
1962-1963

IMPARATE PROFESSIONI REDDITIZIE

Scuola autorizzata dal C.P.A.T. (Minist. Pubblica Istruzione)
La più qualificata per:
PARRICCHIERE PER
SIGNORA ESTETISTA
VISAGISTA - MANICURE
PEDICURE - TRUCCO
DA GIORNO E SERA
Corsi diurni e serali
ISTITUTO DORICA
BOLOGNA
Via Indipendenza, 33
Telefono 265.444

VACANZE LIETE

**BELLARIA - PENSIONE
RONDINELLA** - Via Egeo -
Direttamente mare. Nuova
costruzione. Tutti conforti.
Interpellateci.

RIMINI/PENSIONE TANIA -
Pietro da Rimini 3 - Tel.
24334 - Nuova costruzione.
Pochi passi mare. Parcheggio.
Bassa e alta stagione
interpellateci.

**U.I.S.P. - C.E.T.
CASA PER FERIE**
«A. BELLONI»
di Valtouranache (Ansa)
mt. 1200
Al piedi del Monte Cervino
Tutti i giorni dal 20 giugno al
31 agosto. Retta giornaliera
L. 1200 dal 20 giugno al 30
luglio e L. 1200 dal 1° agosto
al 31 agosto.
Per informazioni rivolgersi al:
la Direzione della Casa per
Ferie «A. Belloni» - Via Cor-
te d'Appello, 12 - Casale
Monferrato (AL)

**RICCIONE - HOTEL AL-
TAIR** - Via Bassini -
Tel. 42.006. Nuova costruzione.
Al centro di Riccione.
Ogni confort moderno. Camere
con servizi privati e
acqua corrente calda e fredda.
Garages. Cucina casalinga
Cantine al mare. Giugno
e settembre L. 1600 tutto
compreso. Combinazioni
speciali per gite turistiche.

RIMINI/VILLA DARO - To-
brusk 5 - Piazza Tripoli -
Vicino mare. Visto richiesto.
Giugno e settembre 1300 tutto
compreso

**RIMINI - HOTEL TRE
STELLE** - Telef. 27.864. Vi-
cinissimo al mare. Tutte ca-
mere servizi privati. Ter-
razze. Cucina rinomata. Bas-
sa 1500 - Alta 2000-2500. In-
terpellateci.

**MARELLI DI RIMINI -
HOTEL CONTO** - Via Sira-
cusa 50 metri mare. Moder-
na costruzione. Tutte camere
con servizi. Balconi. Vasto
parcheggio. Giardino.
Zona tranquilla. Cucina
eccellente. Bassa 1400-1500.
Alta interpellateci. Sconto
30% bambini sino a 6 anni.

**RIMINI - PENSIONE TOR-
NO** - Via De Carolis. Vi-
cina mare. Nuova costruz.
Camere acqua calda-fredda.
Balconi. Bassa 1400. Alta
prezzi convenientissimi. Cucina
ottima abbondante. Te-
lefono 29416.

RIVAZZURRA DI RIMINI
PENSIONE MIRADOR - Te-
lef. 30.182. Vicino mare.
re. Ogni confort. Cucina
casalinga ed abbondante.
Giugno-settembre 1200. Lu-
glio 1600. tutto compreso.
Interpellateci.

RIMINI - SAN GIULIANO
MARE - PENSIONE VILLA
MARIS - vicinissimo mare.
Ogni confort. Cucina ca-
salina abbondante. Giardi-
no.